



Il NeoUmanista

NOTIZIARIO DI CULTURA PROUTISTA - ITALIA

Quote Latte e Multe UE

25 ANNI DI DOLORI PER L'ALLEVAMENTO ITALIANO



Indagine sulla questione delle Multe ai produttori di latte, e non solo, in Italia.

Proposta proutista

- No Quote produttive
- Autosufficienza Economica

Oceano Pacifico?
Ghiaccerà.

Ipotesi climatiche

Taranto,
metamorfosi di
una città-fabbrica

Cooperazione Coordinata - Il futuro dell'economia italiana

Chi siamo



Leonello
Macchiavelli
Tesoriere IRP

Cari lettori, Gent.me lettrici, ci presentiamo.

Siamo un gruppo di persone che hanno adottato come linea guida, per la costruzione di una nuova società, una filosofia di vita e una filosofia sociale fondata su alcune semplici idee e valori:

1. il Neo-Umanesimo che espande il raggio di azione dell'Umanesimo Generale, ad abbracciare gli interessi della flora, della fauna e dell'ambiente inanimato. Ciò ci consente di aderire ai valori dell'Uguaglianza Sociale che porta inevitabilmente all'unità sociale.
2. La filosofia socio-economica definita PROUT (da Teoria della Utilizzazione PROgressiva). Una teoria economica che risolve i problemi lasciati insoluti dalle presenti teorie economiche. PROUT come approccio fondamentale mira a "Garantire le necessità di base a tutti gli esseri umani", attraverso una struttura economico-produttiva basata su tre capisaldi: industrie pubbliche, cooperative, che costituiscono la spina dorsale dell'intera economia, e aziende private che non si occupano dei beni di prima necessità.
3. Autosufficienza economica per ogni paese, che garantirebbe le minime necessità e la massima occupazione, ciò che tutti vorremmo.

Vi auguriamo buona lettura

*Leonello
Macchiavelli*

In questo numero

Trovate tutti gli articoli sul sito: NEUMANISTA.IT

3

BUON 2023

Promesse e Desideri per il 2023

Quello che possiamo fare, lo facciamo.

4

EDITORIALE

NeoUmanesimo e PROUT

Due capisaldi del nostro lavoro ideologico /pratico

5

PROBLEMI LOCALI

Taranto: metamorfosi di una città-fabbrica

Problema Morale, ambientale, sanitario, ecologico. Insomma da ri-pianificare.

7

GIUSTIZIA SOCIO-ECONOMICA

Quote Latte e Multe agli Allevatori

Una situazione fosca, intrisa di errori, malaffare, e atti criminali contro gli allevatori

10

PREVISIONI GEOCLIMATICHE

L'Oceano Pacifico Ghiaccerà

Una previsione di P.R. Sarkar, in linea con gli attuali scenari di Canada, USA, e Giappone?

14

AMBIENTE E CALAMITA

Ischia, mai più tragedie, pianificazione proutista

16

ANALISI E PROPOSTE FISCALI

Per un'equa tassazione che incentivi le assunzioni

redditi lavoratori diminuiti del 10%, nonostante il cuneo fiscale sia diminuito del 4%

17

MANOVRA ECONOMICA

Il Governo Meloni Rispetti le Promesse

19

ANALISI INTERNAZIONALE

Il Vincolo Esterno

Un nuovo mondo è possibile

2023

Promesse e Desideri

Massimo Capriuolo 26-12-2022

Siamo un gruppo di ricercatori/trici proutisti/e, sparsi/ e in lungo e largo per l'Italia, con il desiderio di unire le intelligenze a servizio della cultura e della società italiana e con voi al nostro fianco, potremo essere in grado di essere ancora più incisivi e uniti per raggiungere gli obiettivi.

Il 2022 trascorso ha rappresentato un anno decisivo per il futuro del Pianeta: per i danni sanitari e sociali provocati dalla pandemia non ancora risolta del tutto a livello globale, il pericolo di un allargamento del fronte di guerra russo-ucraino in Europa e nel mondo con il rischio di una catastrofe nucleare, la conseguente crisi energetica e quella alimentare nei paesi del terzo mondo, la speculazione sulle risorse naturali ed energetiche compiuta dal capitalismo cerbero, gli effetti dell'inquinamento sui cambiamenti climatici, fino alla sfida di tutti i Paesi ad affrontare tematiche a loro nuove e sconosciute come l'autosufficienza e il diritto all'autodeterminazione, per noi cavalli di battaglia da sempre.

Cosa dobbiamo aspettarci da questo nuovo 2023? **Qualunque cosa accadrà, il consiglio che ci permettiamo darvi e darci è che sarà importante viverlo attivamente come attori del presente, ricercando ed approfondendo storie, avvenimenti e notizie locali, nazionali e internazionali, senza dimenticare gli insegnamenti passati che ereditiamo**

dalla storia con cui confrontarsi sempre e al medesimo tempo aprendoci ottimisti al luminoso futuro che ci attende, per vivere meglio il presente.

Anche in questo 2023, con il notiziario "Il Neoumanista", il Movimento per la Democrazia Economica, assieme ad altri strumenti organizzativo-divulgativi del Prout in Italia, **rimarremo radicali, indipendenti, liberi, autosufficienti, saremo tanto rigorosi quanto innovativi, saremo sempre di più e con nuovi obiettivi da raggiungere:** incrementare il numero di attivisti, allargare il bacino dei lettori, interloquire con università, organizzazioni e altre associazioni per costruire una rete di cooperazione per una idea di società nuova socialmente, economicamente, culturalmente, umanamente.

Promettiamo che non saremo una semplice alternativa qualunque, ma piuttosto un'antitesi costruttiva alle politiche economiche di sfruttamento capitaliste, ai valori incentrati sull'umanesimo antropocentrico a cui opporremo i valori del Neoumanesimo, alle forme di sopraffazione e violenza dei più ricchi e più forti sulla maggioranza dei più poveri e meno fortunati, a cui contrapporremo un sistema condiviso di gestione e cura dei beni comuni, di sviluppo dei modelli di cooperazione coordinata in economia con il superamento della logica della superiorità del bene privato su quello collettivo, di razionale organizzazione delle migrazioni.



Un chiarimento. Neo-Umanesimo e PROUT.

Albino Bordieri 26-12-2022

Qualcuno dei nostri lettori ci ha chiesto come mai in un notiziario, che si chiama "Il Neoumanista", parliamo così tanto di Prout.

Rispondo volentieri alla domanda, perché questo argomento lo sento molto vicino, visto che Neoumanesimo e Prout sono alla base della mia vita.

Il Neoumanesimo è l'ispirazione all'amore per la ricerca interiore, alla cultura, all'uguaglianza sociale, all'amore per la natura e per gli esseri viventi, compresi gli animali e le piante considerati come nostri fratelli più giovani, da proteggere perché più deboli degli esseri umani.

Il Socialismo Progressivo del Prout è un insieme di strumenti per creare sistemi economici e sociali che riflettano i valori del Neoumanesimo.

Prendiamo ad esempio il concetto di uguaglianza sociale: nel Neoumanesimo si parla di uguaglianza sociale contrapposta all'egoismo individuale.

Il Prout ci dice che per realizzare l'uguaglianza sociale tutti devono avere a disposizione le minime necessità (cibo, casa, vestiario, educazione, cure mediche) e ci invita a lottare perché questo sia possibile. Tutti devono avere la possibilità di procurarsi le minime necessità, quindi il Prout ci suggerisce che la struttura economica deve evitare l'eccessivo accentrimento del potere economico, sia privato che di Stato, costruendo una società dove l'economia sia gestita prevalentemente da sistemi cooperativi e piccole aziende familiari. Le risorse, le infrastrutture e le materie prime da lavorare devono essere gestite da aziende non-profit statali, per evitare che

pochi individui abbiano un controllo monopolistico, contrario all'idea di uguaglianza sociale. Questa idea si applica anche al mondo economico, perché le aziende devono avere le stesse possibilità di prosperare e di sviluppare innovazione e benessere, senza preoccuparsi delle infrastrutture e delle materie prime.

Sebbene Prabhat Ranjan Sarkar abbia parlato del Prout nel 1959, prima del Neoumanesimo, da lui ridefinito nel 1982, entrambi hanno la stessa radice comune nel motto Shivaita "Realizzazione del Se interiore e servizio agli esseri viventi".

Infatti il Neoumanesimo ci dice che tutti hanno diritto ad esistere e a cercare dentro di sé la felicità interiore, compresi gli animali e le piante. Il Prout si preoccupa di garantire l'esistenza degli esseri viventi e degli ambienti nei quali vivono. Il Neoumanesimo è la fabbrica delle idee che poi il Prout dovrà mettere in pratica.

Taranto, metamorfosi di una città- fabbrica

Ieri l'Italsider statale, poi l'ILVA dei Riva, dopo Arcelor-Mittal Italy degli indiani, oggi Acciaierie d'Italia italo-indiana e domani?



*Inquinamento ambientale
Aumento tumori e malattie da
inquinamento atmosferico
Città sotto assedio delle pol-
veri di lavorazione*

Tutto ebbe inizio nel 2008, analizzando un pezzo di formaggio pecorino prodotto con latte di pecore e capre che avevano brucato l'erba soffice attorno ai campi che circondavano l'Ilva.

I risultati furono inesorabili, rilevarono che la diossina, prodotta dai processi produttivi ILVA, si era diffusa nell'ambiente, era entrata nell'organismo dei poveri animali e di conseguenza nella catena alimentare e da quel momento abbiamo iniziato a studiare i danni ambientali e i gravissimi effetti provocati sulla salute della popolazione.

E siamo arrivati alla fine di questo complesso 2022 sia per la popolazione di Taranto, che per la nuova Acciaierie d'Italia spa, la più grande acciaieria d'Europa. Molti consigli di amministrazione sono cambiati, senza vedere ancora uno spiraglio di luce, con molti reparti di lavoro, in parte sotto sequestro e in parte fermi perché rientranti nel piano di disinquinamento ambientale. Ad oggi non c'è, a parere della magistratura ed a detta della città di Taranto, un miglioramento ambientale e della qualità di vita, nonostante molti reparti addirittura siano fermi.

Nei giorni scorsi dopo che al Senato il nuovo Ministero delle Imprese, ex-Mise, aveva deciso di sospendere la richiesta di ricapitalizzazione per un importo pari a circa 1 miliardo di euro, di Acciaierie d'Italia presentata da Arcelor-Mittal, a causa dell'assenza di un piano industriale, oggi nel Decreto mille proroghe, il Governo quel finanziamento diversamente l'ha concesso a occhi chiusi, dicono i sindacati. Senza il tanto atteso piano industriale o una convergenza con le parti sociali, per cui le OO.SS. hanno proclamato sciopero dal 12 al 14 gennaio a Taranto.

Mentre i concittadini continuano a subire questo stato di errata gestione degli impatti ambientali, anche su denuncia ONU, senza vedere ancora la luce in fondo al tunnel, lavoratori e lavoratrici, in quanto anche cittadini e fruitori degli effetti del proprio lavoro sulla città, si trovano schiacciati tra incudine e martello:

tra un socio privato di maggioranza che non avrebbe più liquidità per pagare le numerose aziende appaltatrici dell'acciaieria, anche a causa del mancato accesso al credito. Tra i fornitori Snam ed

Massimo Capriuolo Dicembre 2022

Eni che non intendono più rifornire energeticamente l'azienda, per i grandi debiti accumulati. La magistratura che non intende riaprire i reparti sequestrati, anzi, da testate giornalistiche, si apprende che avrebbe aperto nuove indagini su componenti delle autorità ambientali per mancata vigilanza. Il Ministero che inizialmente non intendeva passare da bancomat di Arcelor-Mittal, ma poi di fatto sembra essersi arreso. La Regione che non ha completato i corsi di formazione dei lavoratori in cassa integrazione sotto Ilva in amministrazione controllata, al fine di riassorbirli nel nuovo asset, pronti per essere formati e qualificati nel 2025, speriamo.

Quindi la posizione attuale del Governo oscillerebbe, come un pendolo, tra un no e un sì ad una eventuale e totale nazionalizzazione dell'acciaieria, con negazioni e poi affermazioni di ricapitalizzazione a senso unico del socio privato, inspiegabili ai sindacati. Prima con stop e poi con un lascia passare all'aumento del capitale dell'attuale socio pubblico Invitalia sotto controllo del Ministero, che passerebbe da un 39% al 70%, fino ad un ipotetico 100%, a patto che si realizzasse un vero piano industriale e che le misure ambientali, fossero concluse e certificate, ma oggi non si sa. Stante le frequenti alternanze di posizioni, a quale far riferimento?

Sorge a questo punto una ovvia riflessione: ma il ministero deve attendere che una multinazionale, titolare delle maggioranze di quote, debba ancora elaborare un piano industriale per l'acciaieria?

Oppure sarebbe forse più una responsabilità della politica e del Governo, in questo come in tanti altri casi di crisi nei poli industriali, esercitare il diritto-dovere di pianificare lo sviluppo industriale di un intero comparto produttivo e di un vasto settore, localizzato non su un territorio ordinario, ma avvinghiato all'interno di una città, con effetti sulla filiera economica italiana ed europea?

Infine nell'ultimo decreto legge di dicembre sulle imprese di interesse strategico nazionale, è stato introdotto anche uno scudo penale per assicurare la continuità anche a dispetto di eventuali reati ambientali e quindi con ricadute sanitarie sul territorio.

Le metamorfosi, come in quelle famose di Ovidio, probabilmente proseguiranno a causa della complessità del polo tarantino e per un deficit di democrazia economica insita anche in Italia. Ma per tenere dritta la barra del timone in questa tempesta ecologica, sanitaria ed economica, pos-

Taranto, metamorfosi di una città-fabbrica

siamo provare a immaginare e proporre alcune soluzioni ispirate alla Teoria dell'Utilizzazione Progressiva.

1) La gestione di industrie che trattano materie prime, com'è il caso dell'acciaio per i settori automobilistico-edilizia- elettrodomestici e altri, dovrebbe secondo il Prout avvenire con le "Industrie Chiave", a conduzione pubblica, statale, in base al principio né perdite né profitti. Sul caso ex-Illva Taranto nella situazione odierna, ci troveremmo dinanzi a diverse soluzioni possibili che qui si cercherà analizzare e sintetizzare.

A) **Pensare oggi ad una nazionalizzazione del sito produttivo**, significherebbe, come il Governo in carica sembrerebbe palesare, il raddoppio di produzione. In assenza di tecnologie prontamente utilizzabili e tanto per dire meno inquinanti rispetto al carbone, sostengono in molti che ciò comporterà immediatamente un'ulteriore e dannosa pressione ambientale e ospedaliera sulla città. Oggi stando ai fatti, il primo polo d'acciaio d'Europa potrebbe diventare una risorsa chiave ultra-nazionale, a costo di immolare sull'altare la salute di bambini e adulti predestinati, con nuove diagnosi di tumori.

A dispetto di un beneficio economico immediato per la maggioranza delle industrie europee, si aprirebbe la strada ad un peggioramento delle condizioni ambientali e sanitarie dei residenti locali, a Taranto e dintorni. Questi sono i sacrifici "degli altri" con cui spesso il capitalismo capitalizza i propri profitti.

Per questo motivo, oggi il polo siderurgico, se solo pubblico, diventerebbe ancora più esteso, con l'effetto di aggravare una pressione sul già precario sistema ecologico-sanitario del territorio, con il solo beneficio economico dell'indotto economico europeo.

B) **Se rimanesse nelle mani di una multinazionale in quota maggioritaria**, non darebbe garanzie di sufficiente empatia alle incessanti richieste della popolazione ed istituzioni di riduzione della produzione ed eliminazione radicale delle cause dell'inquinamento e delle ricadute sanitarie.

C) **Infine, se si consolidasse un'autogestione esclusivamente su base cooperativa**, non si riuscirebbe a gestire un tale complesso apparato tecnologico che necessita di enormi e continui capitali finanziari.

Ancora in questi giorni da parte delle istituzioni, cittadinanza e magistratura, giunge un'unica pressante richiesta parallela sia di accelerazione dei processi di disinquinamento, che di ridimensionamento del polo, per ridurre nell'immediato gli impatti negativi per salute e ambiente.

D) **Un'ulteriore proposta che potrebbe adattarsi in tale contesto traballante, sarebbe una gestione mista** con la creazione di una nuova joint-venture con un modello pubblico-cooperativo, trasformando in cooperativa, anche grazie alla Legge Marcora, una quota dell'attuale socio privato Arcelor-Mittal, che verrebbe così liquidato. Un laboratorio nazionale e un nuovo patto sociale che vedrebbe convergere interessi geo-politici nazionali, un nuova classe di lavoratori e lavoratrici nello scenario economico produttivo, la gestione locale di una risorsa sovranazionale, garantendo però benefit alla popolazione locale.

Si giungerebbe ad una nuova compagine societaria basata sulla collaborazione di 2 nuovi soci: il primo minoritario con una coop o multiservice coop di una parte dei soci-lavoratori nei reparti più manutentivi e produttivi che dovrebbe avere anche potere decisionale e di spesa sulle tematiche ambientali lavorative e d'impatto ecologico sulla città, nonché sulla sicurezza sul lavoro. Svolgerebbe anche funzione di tutela degli interessi legittimi alla

salute della popolazione e di spina nel fianco in caso di eventuali negligenze della quota pubblica nella gestione sanitaria ed ambientale del sito. Il secondo, maggioritario ed attualmente in carica, rappresentato da Invitalia come socio pubblico, per la gestione manageriale ed economico-finanziaria del sito, con assunzione dei quadri e reparti scientifici ed energetici.

2) **Assunzione dei migliori ricercatori e studiosi per individuare ed applicare le più avanzate tecnologie** sia per prevenire l'inquinamento industriale siderurgico, che ridurre l'impatto ambientale su tutte le matrici ambientali e alimentari. Sul piatto delle possibili scelte attuabili alla decarbonizzazione, la transizione ecologica punta ad una riconversione alle fonti energetiche alternative.

Ad oggi il primo parco eolico offshore in Italia e nel Mediterraneo, realizzato proprio a Taranto ad aprile scorso, servirà solo ai fabbisogni energetici della città, con le turbine della MingYang Smart Energy, i più grandi produttori cinesi di turbine eoliche. Con un tempismo perfetto, la mossa a dicembre dell'UE ha stanziato 1 miliardo di finanziamento per la transizione ecologica della zona di Taranto e per creare un acciaio green, con l'obiettivo di realizzare nuovi parchi eolici e produzione di idrogeno a fabbisogno dell'acciaieria. Però studi recenti affermano che nell'immediato, l'idrogeno è difficile da produrre e che una produzione massiccia comporterebbe maggiori emissioni di gas serra più delle altre fonti, con rischio di aumento del surriscaldamento. Qualunque scelta tecnologica, societaria e di transizione ecologica del polo siderurgico dovrebbe passare preventivamente da un forte controllo e partecipazione delle istituzioni e della popolazione locale per il tramite di una rappresentanza lavorativa autonoma rispetto alla quota pubblica.

3) **Auto-produzione delle stesse tecnologie antinquinamento** utilizzate in situ, al fine di creare un circolo virtuoso tra problema e soluzione.

4) **Elaborazione di un nuovo piano di sviluppo industriale da parte del Governo** in concertazione con le parti sociali e le istituzioni, sia rivolto al sito visto nella sua dimensione di pericolosa vicinanza alla città, che del comparto siderurgico in quanto concentra gran parte delle potenzialità europee di comparto.

5) **Possiamo affermare che non c'è organizzazione vincente, senza leadership trainante**. Le aziende pubbliche italiane hanno avuto molto spesso solo capi e non leader. Enrico Mattei con l'esperienza dell'IRI fu un leader. Ciò che occorre oggi è una guida di spicco come amministratore responsabile, visionario, capace di dedizione e passione, che conduca ad una comunione d'interessi, solidarietà, spirito di servizio, garanzia di azione economica nel rispetto delle leggi e dei diritti dei lavoratori.

L'Italia non ha una scuola di alta formazione dedicata per manager pubblici, utilizzando amministratori provenienti da realtà manageriali private, di tutto rispetto, ma che ragionano e agiscono con gli stessi valori di aziende che fanno solo profitto. L'avvenuta nomina del generale Graziano alla guida di Fincantieri, rappresenta l'inizio di un cambiamento?

L'Italia non ha una scuola di alta formazione dedicata per manager pubblici, utilizzando amministratori provenienti da realtà manageriali private, di tutto rispetto, ma che ragionano e agiscono con gli stessi valori di aziende che fanno solo profitto. L'avvenuta nomina del generale Graziano alla guida di Fincantieri, rappresenta l'inizio di un cambiamento?

Non c'è tempo per aspettare, anche i Sindacati dovrebbero indirizzarsi urgentemente verso delle strategie coraggiose, in quanto oggi la tutela della salute e la difesa occupazionale devono passare attraverso nuovi modelli di sviluppo industriale basati sulla Democrazia Economica, il decentramento sul territorio, la partecipazione attiva della comunità locale ai destini socio-economici, come unica forma organizzativa dove gli interessi dei produttori e investitori coincidono con quelli della popolazione locale lavorativa.

STORIA INFINITA

Quote Latte

E MULTE SALATE AGLI ALLEVATORI

Una questione che si trascina ormai da 25 anni, senza soluzione o politica o giudiziaria ed un punto fermo definitivo.

Tarcisio Bonotto 26-12-2022

Vediamo un breve excursus della storia delle Quote Latte e delle Multe correlate.

Un po' di storia

Nel 1983-84 viene definitivamente approvata la legislazione europea riguardante il controllo centralizzato UE delle produzioni di latte, e la suddivisione delle quote di produzione per ciascun paese firmatario:

Non si è mai capito perché Germania e Francia avessero Quote di oltre 25 milioni di ton/anno, avendo più o meno la stessa popolazione dell'Italia.

La stima fu fatta dall'allora ministro dell'agricoltura Giovanni Prandini, che confermò per l'Italia una produzione di circa 8,7 milioni di tonnellate di latte. Non ci fu alcun censimento né delle mucche da latte né della produzione di latte in Italia, per arrivare a tale cifra. Tale quantità non risultava frutto di una accurata indagine.

In condizioni socio-economiche non omogenee dei paesi aderenti, la UE introdusse una pianificazione della produzione TOP-DOWN, che causerà dei disastri immani al tessuto produttivo in particolare all'Italia.

La UE stabilì che a gestire le Quote Latte in ciascun Paese membro fosse un unico ente. Ecco che i tre maggiori sindacati Coldiretti, ConfAgricoltura e CIA formarono l'UNALAT, e per il primo anno viene loro assegnato un bonus di 70 milioni di vecchie lire per il censimento. UNALAT si avvarrà, invece di

censire sul campo le produzioni, delle banche dati delle Camere di Commercio, non aggiornate, per ottenere il numero di capi da latte e le quantità prodotte.

L'impatto dell'applicazione sommaria da parte delle Regioni dei quantitativi di produzione stabilito da UNALAT, per ciascun allevatore, fu immediato. Molti produttori dovettero diminuire l'usuale quantità di latte prodotto prima dell'introduzione delle Quote Latte, e questo era un chiaro segnale che le quantità stabilite dal Ministro non corrispondevano al vero.

Molti allevatori avevano contratto dei mutui per le nuove stalle e quando arrivarono i tagli alla produzione, molti di questi dovettero vendere le mucche, chiudere l'attività, perché la quantità prodotta, secondo la Quota assegnata, non era in grado di pagare i debiti e mantenere l'azienda. Vi furono diversi suicidi tra gli allevatori.

Furono dati incentivi per uccidere mucche da latte in modo tale da diminuire le produzioni. Sembra che in Italia ne siano state macellate circa 1.500.000.

Da subito chi produceva oltre Quota, doveva pagare una multa alla UE, per ogni litro di latte in più, pari al prezzo di vendita del latte alla latteria.

Alle proteste sorte in tutt'Italia, lo stesso Ministro, perplesso del sistema Quote Latte, ebbe a dire alla piazza degli allevatori scontenti: "Troveremo il modo di non pagare le multe!" Incita-

Quote Latte

E MULTE SALATE AGLI ALLEVATORI

STORIA INFINITA

re a non pagare le multe non è onesto, ma non è neppure onesto non fare i calcoli adeguati e assicurarsi una maggiore quota produttiva.

Veniamo all'oggi

Le quote latte sono state eliminate, dalla UE, nel 2015 ma le multe ad esse collegate continuano ancor oggi ad essere erogate da AGEA, tramite l'Agenzia delle Entrate.

Molti allevatori hanno ricevuto, negli ultimi 3 anni, multe di calibro impensabile dai comuni cittadini: 1.834.000€ pagabili in 5 giorni, 2.500.000€, e chi 6.000.000 di euro, sono solo alcune recapitate ai produttori di latte della zona di Zevio, piccolo paese della provincia di Verona. Ma il fenomeno è presente in tutte le provincie italiane.

Indagine ISTAT

L'indagine ISTAT del 1983, che attestava una produzione di 8-9 milioni di t. di latte, al di sotto limite fissato, era corretta.

"In sintesi, ci pare di poter dire che, almeno fino al 1988-89, la quota latte assegnata all'Italia corrispondeva pressoché alla produzione di latte effettiva; dopo il 1989 la vicenda si complica, negli anni Novanta la situazione precipita ed è proprio negli ultimi cinque anni che la vicenda delle quote latte in Italia diventa del tutto incontrollabile.

È il febbraio del 1992 quando l'Unalat fornisce i dati sulla produzione di latte, i quali però si riferiscono solo ai primi sei mesi della campagna 1991-92.

Grande è la sorpresa quando si scopre, sulla base di quei dati, che la produzione annuale si aggirerebbe attorno agli 11 milioni e 100.000 tonnellate, sfiorando clamorosamente la quota nazionale, per oltre 2 milioni di tonnellate e per circa 1 miliardo di lire di prelievo da versare al Feoga.

Viene confermato il sospetto di colpe gravi nei conteggi da parte di UNALAT, dopo la Commissione DELORS, di circa 24.000 aziende cessate ma ancora detentrici di quote latte per oltre 1 milione di tonnellate". (Renata Lizzi¹ - Licenza di Mungere, pag. 356-361-362)

Il problema è controverso e si protrae ormai da oltre 25 anni: da una parte il calcolo delle quote per ciascun produttore non è mai stato realizzato se non in via provvisoria.

Rapporto Commissione di Indagine

Nella Commissione di Indagine del 20 marzo 2003, istituita con decreto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, n. 30803, si dava atto dell'esistenza del fenomeno della "non corretta contabilizzazione" della produzione di latte, essendo state "verificate ed appurate condotte irregolari da

parte di determinati soggetti della filiera—ben individuati e individuabili—tese a conseguire illegittimi vantaggi economici sia diretti (elusione delle sanzioni connesse all'esubero...), sia indiretti, in termini di evasione fiscale.

L'allora Comandante del Gruppo dei Carabinieri Antifrode del Ministero delle Politiche Agricole, Colonnello Giuseppe Messina, rilevava che:

1. "i quantitativi di riferimento individuali (QRI) non erano stati assegnati in maniera legittima e ancora oggi non è detto che sia legale lo stato di possesso e di concessione del QRI"
2. "le operazioni fraudolente e truffaldine sulle consegne di latte agli acquirenti, fossero diventate perciò una problematica complessa... In breve gli acquirenti disponevano di QRI quote di carta o per averle avute da amministratori regionali ... compiacenti o dall'autorità statale collusa"

Intercettazioni (Azioni quasi criminali)

Per completezza si riportano alcune frasi di una intercettazione tra uno dei Carabinieri e l'allora Capo di Gabinetto del Ministero delle Politiche Agricole Giuseppe D'Ambrosio, annotazione presente nel fascicolo presso la Procura della Repubblica di Roma: "Il Capo di Gabinetto candidamente afferma: "Parto pure dall'assunto che hanno detto tutte cazzate, Catania, AGEA, Gulinelli (Direttore di AGEA e del SIN, Commissario Quote Latte...). Quello che avete detto voi è corretto, ma politicamente bisogna comunque dire: Vabbè è un documento di studio, perché altrimenti dobbiamo restituire i 5 anni di quote che ci hanno dato..." e ancora "... qualcosa di anomalo c'è ed ha ragione lei... ci sono delle possibilità che il Comando riveda senza rimangiarsi tutto e risistemi le cose in maniera tale che ci sia una soluzione politica..." e ancora "il lavoro dell'Arma è fatto bene però politicamente ci fa cadere tutto il castello..."

La Commissione inoltre riscontrò che delle 61.043 aziende dichiaranti produrre latte vaccino alimentare, solo 40.227 erano autorizzate alla produzione di latte alimentare.

Inoltre "raffrontando il numero di capi nelle diverse banche dati (Teramo e AGEA n.d.r), con la media produttiva provinciale AIA, pur aumentata del 10% in via prudenziale, risulta una differenza produttiva media, rispetto alla produzione totale italiana dichiarata in L1, talmente significativa da mettere in discussione lo stesso splafonamento dello Stato italiano e quindi il prelievo supplementare (multe) imputato ai produttori a partire dal 1996-98 fino al 2008-2009". (10 anni di multe non dovute!)

Quote Latte

E MULTE SALATE AGLI ALLEVATORI

Sentenza della Corte di Giustizia Europea

In secondo luogo vi è la sentenza della Corte di Giustizia Europea, del 27 giugno del 2019, che attesta in modo inappellabile, come l'Italia, nell'applicazione del regime QUOTE LATTE, non abbia rispettato le normative europee, e intima l'Italia al loro riconteggio. Altre **sentenze analoghe del 11 settembre 2019, e 13 gennaio 2022**. Di conseguenza a tali sentenze l'applicazione delle Multe Quote Latte risulterebbe illegittima.

Ordinanza del GIP, Paola di Nicola

In terzo luogo l'Ordinanza del GIP, Paola di Nicola, Tribunale di Roma, in data 5 giugno 2019, ha potuto rilevare che: *"Come sopra descritto in premessa, l'unica certezza a cui si è giunti nel presente procedimento penale, ... è che i dati sui capi che producono latte, è falso e che i numeri forniti da AGEA e dall'Istituto Zooprofilattico di Teramo, sono del tutto inattendibili, tanto da conseguirne la non verosimiglianza di quelli concernenti il latte prodotto. D'altra parte è una questione di mera logica che se è errata la cifra degli animali da cui si ricava il latte, non può che essere errato il quantitativo del latte stesso"*. (Pag 7 ordinanza).

"Vengono quantificati i contributi dell'UE, illecitamente erogati a società, enti, allevamenti, produttori inesistenti o artificialmente costituiti, per quasi 6 milioni di capi improduttivi, inseriti nel patrimonio bovino produttivo nazionale, ... in circa 1.152.764€. (Pag. 28).

I conteggi errati di UNALAT prima e AGEA poi, dal 1984 ad oggi, sono costati all'Italia multe per 4.4 miliardi di euro.

Qual è la ragione di questa peculiarità italiana? Dal 1984 al 1992, come ha notato la Corte dei Conti, il problema principale è stato la sostanziale disapplicazione della regolamentazione comunitaria: si è trattato di un mancato adeguamento alla **normativa comunitaria** (Stefano Castriota², *"Quote latte: un pasticcio nostrano"*, La Voce Info).

Il numero effettivo dei capi da latte, in Italia, si attesta oggi intorno a 1.250.000. Con questo numero è impossibile che l'Italia abbia superato i limiti delle quote latte imposto dalla UE, anzi si è riscontrata una sottoproduzione del 20-30%.

Sulla base della sentenza della Corte Europea, del GIP Paola Di Nicola et altre sentenze risulta chiaro come il calcolo delle MULTE QUOTE LATTE, da parte di AGEA, sia stato aleatorio, mentre il danno subito dall'intero settore di allevamento e produzione italiano sia stato pesante. **Si può configurare un crimine contro la società, poiché da una parte vi sono stati diversi suicidi conseguenti all'applica-**

zione errata delle quote latte e delle multe conseguenti, secondo perché il settore si sta disintegrando con la chiusura in tutte le provincie di stalle da latte, aumento della disoccupazione e conflittualità sociale.

Conseguenze sociali delle indebite multe

L'improvvida se non criminale ed errata gestione delle quote latte in Italia, ha generato drammi sociali tra la maggior parte degli allevatori: famiglie distrutte, disintegrazione dell'azienda di famiglia, suicidi di allevatori (4 solo nella zona del veronese), situazioni di vita indicibili degli allevatori con la spada di Damocle del carico debitorio costantemente sulla testa, senza parlare del ricorso ad avvocati e tribunali.

E' necessario mettere un punto fermo definitivo sulla vicenda che sta demolendo il **settore primario**, di vitale importanza per l'intera società italiana.

Conclusioni

Secondo la politica economica PROUTISTA, le Zone Socio-Economiche, che dovrebbero essere realizzate e istituite in Europa, dovrebbero essere AUTOSUFFICIENTI. Non dovrebbero essere applicate, per nessun motivo, quote produttive in quanto il PROUT prevede una pianificazione delle produzioni in funzione dei consumi locali. Se vi sono surplus produttivi ogni ZSE dovrà o rivedere le proprie produzioni o trasformare i prodotti in funzione della domanda.

Non si può applicare la regola del **"Vantaggio Comparato di David Ricardo"** e sostenuto come caposaldo dal WTO, perché tale regola di interscambio internazionale non ha funzionato come direttiva generale. Quindi la UE non ha fatto un buon servizio alle economie dei paesi membri istituendo le Quote per cereali, Olio, Latte, etc.

1. Renata Lizzi, Professoressa associata confermata, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università di Bologna.

2. Stefano Castriota, Professore di Economia all'Università di Pisa. Ha conseguito un Ph.D. all'Università di Roma Tor Vergata, un M.Phil. alla Stockholm School of Economics, un M.Sc. all'Università Luigi Bocconi ed una Laurea all'Università di Roma La Sapienza.

Sculture di ghiaccio! L'intera città di Fort Erie, in Canada, si è congelata: -20°C



L'Oceano Pacifico ghiaccerà. P.R. Sarkar

Le recenti notizie del gelo polare negli Usa e Canada, i 10 giorni di neve in Giappone, hanno riportato alle cronache alcune dichiarazioni e previsioni di P.R. Sarkar, in un suo discorso del 24 marzo del 1990, "L'Avvento della Prossima Era Glaciale".

Scrive Sarkar: "I ghiacci del Polo si scioglieranno e il livello degli oceani si alzerà. Ciò avrà un impatto sulla dimensione delle onde marine in tutto il globo. L'Oceano Pacifico diverrà più freddo e poi gelerà. Molti dei porti esistenti chiuderanno. I modelli stagionali cambieranno. Le piogge e le variazioni climatiche avranno un grosso impatto sulla flora e sulla fauna". ([Vai al sito web](#))



La cartina dell'Oceano Pacifico Settentrionale con le aree investite dal gelo: Canada, USA e Giappone

Prendo sempre le dichiarazioni di P.R. Sarkar, come "IPOTESI DI LAVORO", anche se negli anni molte delle Sue previsioni si sono puntualmente avverate o sono state confermate dalla scienza.

Che sia questo gelo sugli Stati dell'Ovest, Canada e Giappone, un'avvisaglia delle previsioni di Sarkar sul congelamento del Pacifico e i territori adiacenti?

Vediamo di che si tratta.

Tarcisio Bonotto 26-12-2022

Cambiamenti Climatici e Riscaldamento Globale



Cerchiamo di chiarire una questione annosa relativa al Riscaldamento Globale e ai Cambiamenti Climatici.

Riscaldamento Globale

Confermato dalla scienza, è causato dall'aumento della CO2 nell'atmosfera terrestre.

P.R. Sarkar sostiene ciò che la scienza va dicendo da tempo, in un paragrafo intitolato: *“La scomparsa degli alberi”*.

Molti problemi si verificano con la scomparsa degli alberi. In primo luogo, il contenuto di anidride carbonica nell'aria aumenta perché ci sono meno piante ad assorbire il diossido di carbonio che viene costantemente emesso nell'atmosfera. **Questo comporta cambiamenti nell'atmosfera e**

nell'ambiente, causando un riscaldamento climatico. Se c'è un innalzamento di pochi metri nel livello degli oceani, molte grandi città del mondo, tra cui Calcutta, potrebbero essere allagate. Inoltre, man mano che i bacini idrografici vengono distrutti, i fiumi riducono il loro flusso d'acqua o si prosciugano. Inoltre, l'area intorno ai fiumi si trasforma in un deserto, come nel caso del Nilo e del Gange.

Da *“Agricoltura ideale”*, P.R. Sarkar, 1990

Cambiamenti Climatici

I **Cambiamenti Climatici** in atto, si pensa siano dovuti a cause ben diverse anche se correlate: spostamento dei Poli Terrestri¹, variazione della velocità di rotazione del Sole² diminuzione della forza del Campo Magnetico Terrestre³, bassa pressione sugli Oceani, etc.

Secondo questa analisi avremmo due campi di indagine e di lavoro, e inoltre chiare indicazioni su come PREPARARCI ad affrontare questi cambiamenti epocali.

Riportiamo l'ipotesi di Sarkar dell'iniziato spostamento dei Poli Terrestri, che causa cambiamenti nel magnetismo terrestre e influenzerà anche altri pianeti. Allo stesso tempo genera cambiamenti geologici, ecologici e psichici nella mente umana.

I Poli Terrestri spostano le loro rispettive posizioni

P.R. Sarkar, 31 maggio 1986

Nella sfera fisica il cambiamento è la regola esistenziale. Nella sfera psichica, c'è cambiamento nella struttura collettiva, ma poiché quel cambiamento mantiene un collegamento con l'ordine cosmologico, con l'espressione cosmica, esso non è così prominente come quello che avviene nella sfera

fisica.

Prendiamo il caso dei nostri poli: le posizioni dei poli potranno spostarsi. Nel passato, tale cambiamento avvenne molte volte - negli annali di questo pianeta e anche nella storia di molti altri pianeti.

Di conseguenza a questo spostamento, come risultato di questo cambiamento, molte persone affermano che dei satelliti si aggiunsero alla terra e si produssero da essa quando la sua crosta esterna, il suo corpo litosferico non era così solido come lo è ora. **E alcuni sono dell'opinione che l'Oceano Pacifico si creò come risultato di questa emergenza occorsa alla litosfera terrestre.** Secondo la vecchia astronomia e l'astrologia, anche Marte si produsse da questa Terra, ma non si mosse attorno alla Terra come un suo satellite. E questo è il motivo per cui un nome di Marte è Kuja: Shani Raja Kuja

Riscaldamento Globale e Cambiamenti Climatici

Anno	Long. Ov.	Latit. N	Diff. Long
1950	100,90	74,60	0,50
1955	101,40	75,20	-0,40
1960	101,00	75,30	0,30
1965	101,30	75,60	-0,30
1970	101,00	75,90	-0,40
1975	100,60	76,20	1,10
1980	101,70	76,90	0,90
1985	102,60	77,40	1,10
1990	103,70	78,10	1,60
1995	105,30	79,00	4,30
2000	109,60	81,00	8,60
2005	118,20	83,20	14,60
2010	132,80	85,00	27,20
2015	160,00	86,30	

Figure 1. Posizione del Polo Nord che dimostrerebbe l'anno di iniziata accelerazione (arco di tempo 5 anni)

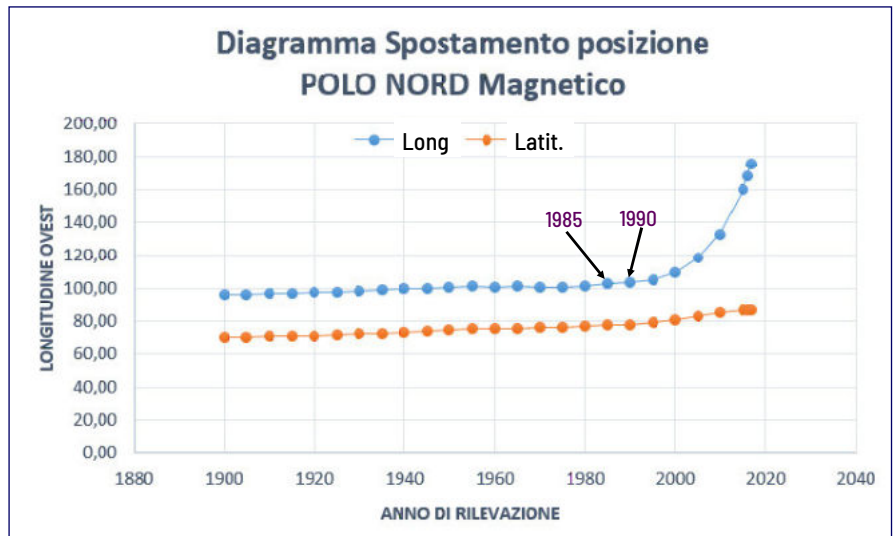


Figure 2. Posizione del Polo Nord Magnetico, basato su IGRF-13 dal 1900 al 2015 su 5 anni. Sarkar ha tenuto il suo discorso nel 1986.

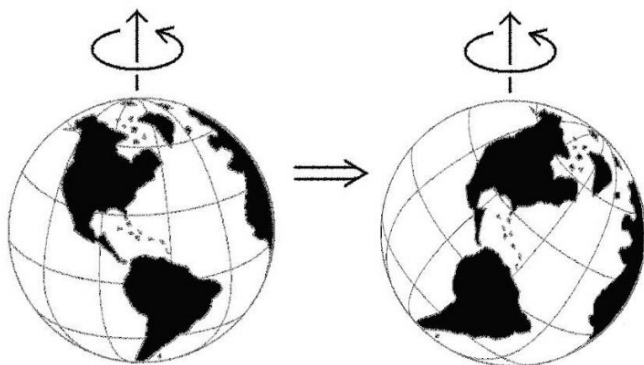


Figure 3. Come appare il True Polar Wander / Victor C. Tsai / Wikimedia Commons

mantrii (Saturno è il re, Marte è il ministro). Ku significa terra e Kuja vuol dire nato da ku. Così nella sfera fisica tali cambiamenti sono avvenuti nel passato e succederanno nel futuro.

I poli spostano le loro rispettive posizioni. Ora come risultato di questo cambiamento avvenuto molte volte, nel passato, il tempo impiegato dalla Terra per muoversi attorno al proprio asse è variato ed è cambiato anche il tempo impiegato dalla Terra per muoversi attorno al sole - ovvero, l'anno solare. Giorno e notte non erano, assieme, di 24 ore, e l'anno non era di 365/366 giorni. Come risultato del cambiamento delle posizioni dei Poli cambiò l'ordine stagionale e la sua relazione con Marte variò molte volte. L'ordine del nostro calendario, il sistema del nostro calendario nel passato dovette essere cambiato. Se i poli cambiano le loro posizioni, il tempo impiegato dalla Terra per muoversi attorno al proprio asse certamente potrà essere minore o maggiore. E similmente il tempo impiegato dalla Terra per muoversi attorno al sole aumenterà o diminuirà. Questo è il motivo per cui qualche volta vediamo che l'ordine stagionale non mantiene un adeguato parallelismo con i mesi: ciò dimostra che il cambiamento sta avvenendo velocemente. Come risultato di questo cambiamento, non solo si perderà il parallelismo tra i mesi e le stagioni, ma sarà disturbato anche l'ordine ambientale e l'equilibrio ecologico della Terra. Di conseguenza a questa disgre-

gazione avverranno dei cambiamenti fisici e biologici nelle strutture di tutti i corpi viventi, di tutte le creature viventi, incluse le piante. Le piante del Terziario non si ritrovarono nel Cretaceo. Le piante e gli animali del Cretaceo non poterono essere ritrovati nelle ere più tarde, nel Pliocene, Miocene, Oligocene, Mesozoico e Cenozoico perché la loro esistenza, la loro nascita e morte dipendono anche dall'equilibrio ecologico. Alcuni affermano che, come risultato del cambiamento della posizione dei poli, nell'emisfero orientale, il Polo Nord si sta muovendo da nord a sud, e nell'emisfero occidentale, il Polo Sud si muove da sud a nord, e non si può assicurare che la loro distanza relativa rimarrà immutata. Così dovremmo essere preparati per il futuro; dovremmo essere preparati ad affrontare le conseguenze dei cambiamenti delle posizioni polari, dell'ordine ambientale e anche della struttura ecologica.

Come risultato di questo cambiamento, muterà la struttura magnetica di questa Terra, e di conseguenza altri pianeti e satelliti del sistema solare subiranno una rimarchevole metamorfosi. E se l'ordine magnetico è cambiato, allora avverranno anche delle rimarchevoli metamorfosi nelle vibrazioni elettromagnetiche di questa Terra e dell'intero sistema solare. Come risultato di questo tipo di cambiamento nelle vibrazioni elettromagnetiche, le onde pensiero umane subiranno certamente delle influenze.

[Vai al sito web](#)

L'avvento della prossima Era Glaciale

di P.R. Sarkar - 29 marzo 1990

La storia si muove in forma ritmica - in un flusso sistaltico [ondulatorio ndt.]. Procede e va avanti, poi c'è un grande salto. Di nuovo si muove e procede, poi c'è un altro salto gigantesco, e così via. Tutto d'un tratto vi sono dei salti epocali - delle ere storiche. Siamo ora sulla soglia di questo salto. Sia-

Cambiamenti Climatici e Riscaldamento Globale

mo non solo sulla soglia, ma abbiamo appena attraversato la soglia di un'era nuova. Siamo ora sulla soglia di qualche cosa nuovo - di un'età nuova - e stiamo passando ora attraverso tale età. Riuscite a comprendere? Non siamo più sulla soglia. Dovreste essere pronti per dei grandi cambiamenti, altrimenti l'equilibrio [biologico e psichico] sarà perduto.

Nel processo del movimento, non ci può essere un andamento rettilineo. Ci deve essere accelerazione - accelerazione continua o accelerazione accelerata - o ritardo - ritardo continuo o ritardo ritardato. Con questa accelerazione o ritardazione c'è anche un grande salto epocale. **Prima e dopo questo salto, avvengono cambiamenti biologici, cambiamenti storici, cambiamenti agricoli e cambiamenti della psiche umana.**

Nella storia del mondo ci sono state due ere glaciali significative dal punto di vista dello sviluppo della vita. Prima della prima era ghiacciata esisteva qualche animale sviluppato, gran parte dei rimanenti animali non erano sviluppati. C'erano neve e ghiaccio. Dopo la prima era glaciale ci furono molti avanzamenti e molte nuove ere. Gli animali divennero giganteschi. Dopo la seconda significativa era glaciale gli animali giganteschi scomparvero - e arrivarono animali più piccoli. Arrivarono le ere del Paleocene, Eocene, Oligocene, Miocene.

Sappiamo che un'altra era glaciale sta arrivando sulla terra. Porterà un cambiamento globale nella struttura della terra. Prima della prossima era glaciale, negli esseri umani e negli animali - in ogni entità, animata e inanimata - ci saranno cambiamenti a livello intellettuale e grandi cambiamenti

biologici. Troverete cambiamenti nell'ordine stagionale, nell'arena psichica, nelle sfere socio-economico-politiche e culturali, nella struttura biologica. Tutto sta subendo una trasformazione. I poli terrestri hanno cominciato a spostarsi. Siete pronti?

Ci saranno cambiamenti nelle regioni tropicali, cambiamenti biologici enormi e dopo la prossima era glaciale, sarà creato uno speciale ordine biologico. Sentite che l'ordine stagionale sta cambiando ed è stato disturbato? Il Polo Nord si sta muovendo più vicino alle regioni tropicali e il Polo Sud si sta avvicinando sempre più vicino all'emisfero occidentale sul lato opposto dell'area tropicale. Se nell'emisfero orientale il Polo Nord si muove da nord a sud e nell'emisfero occidentale il Polo Sud si muove da sud a nord, quale sarà l'effetto sulla idrosfera terrestre? I ghiacci del polo si scioglieranno e il livello degli oceani si alzerà. Ciò avrà un impatto sulla dimensione delle onde marine in tutto il globo. **L'Oceano Pacifico diverrà più freddo e poi gelerà. Molti dei porti esistenti chiuderanno. I modelli stagionali cambieranno. Le piogge e le variazioni climatiche avranno un grosso impatto sulla flora e sulla fauna. Tutti questi eventi assieme avranno un loro impatto sui processi di pensiero.** Il numero dei giorni dell'anno solare è già cambiato da 365 a 366, ma l'anno lunare è immutato dai 354 ai 355 giorni.

Come persone dotate di intelletto dovreste essere pronti per una tale eventualità, per far fronte a dei cambiamenti giganteschi.

CONCLUSIONI

E' iniziato spostamento dei Poli Terrestri, Sarkar dichiarava questo nel 1986. Il Polo Nord si muove dall'emisfero Occidentale verso quello Orientale e il Polo Sud si muove verso l'emisfero Occidentale, ma non è detto che la loro distanza rimarrà invariata.

Qui Sarkar intende i Poli Magnetici terrestri. In effetti il Polo Nord Magnetico si muove a 65Km/anno verso la Siberia e il Polo Sud magnetico si muove a soli 15Km/anno verso l'equatore nel l'emisfero occidentale. Quindi la loro distanza relativa varia. Scrive FORBES: "Il movimento dei Poli magnetici si è accelerato negli

ultimi tempi, passando dalle 9 miglia all'anno degli anni '90 alle circa 34 miglia all'anno attuali". Potrebbe essere plausibile che l'inizio di questa accelerazione sia da ricondursi all'anno 1986, data dell'articolo di Sarkar.

Si è scoperto che a circa 2.900 chilometri di profondità, sotto l'Africa meridionale, il campo magnetico terrestre sta subendo un importante indebolimento².

Sarkar parla del congelamento dell'Oceano Pacifico, il che fa presupporre che siano i Poli Geografici a spostarsi (articoli al riguardo³⁻⁴).

Se ponessimo il Polo Nord geografico al CENTRO DELL'OCEANO PACIFICO, come esperimento, possiamo vedere dove l'Italia potrebbe finire: al posto della Nuova Zelanda...

A parte le nostre ipotesi, se sappiamo che il Pacifico congelerà, potremmo invitare le popolazioni che vivono in queste aree a spostarsi gradualmente in zone meno pericolose.

Questo significa PREPARARSI per tempo, conoscendo abbastanza approssimativamente il nostro futuro destino.

Tarcisio Bonotto 7-12-2022

1. [Researcher Jeff Kuhn](#)

2. [Nature Geoscience](#)

3. [Geophysical Review Letters](#)

4. [Nature Geoscience/article](#)



Ischia, mai più tragedie. Pianificazione Proutista!

Trovate tutti gli articoli sul sito: [NEOUMANISTA.IT](https://neoumanista.it)

Dhruva, 02/01/2023

L'anno appena trascorso si è concluso con la tragedia di Ischia. Con i suoi 12 morti a causa della frana che si è abbattuta su centinaia di case ci ha tristemente ricordato la fragilità ed i pericoli causati dal dissesto idrogeologico. Come dicono quasi all'unanimità gli esperti, non sono eventi naturali ma causati dall'incuria umana.

Secondo i dati del "Rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio - Edizione 2021", complessivamente il 93,9% dei comuni italiani (7.423) è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera. 1,3 milioni di abitanti sono a rischio frane e 6,8 milioni di abitanti a rischio alluvioni. **L'Italia è anche uno dei Paesi d'Europa a maggiore rischio sismico.** Per la sua particolare posizione geografica, situata nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, la penisola italiana è sottoposta a forti spinte compressive, che causano l'accavallamento dei blocchi rocciosi.

I danni economici causati dagli eventi sismici, valutati per gli ultimi quaranta anni, ammontano a circa 135 miliardi di euro. Terremoti, inondazioni, smottamenti, ora anche la siccità ci inducono a pensare che la cura e la conservazione del territorio devono essere messe in cima alla lista delle priorità. Non possiamo più piangere ogni volta per i morti e per i disastri ambientali che l'incapacità delle amministrazioni pubbliche e private producono oramai in maniera sistemica.

Eppure l'amministrazione del territorio è agevolata e supportata da buone normative come il Piano di Assetto Idrogeologico; la Zonizzazione Sismica divisa in aree di pericolo 1; 2; 3; 4; Piano Comunale di Assetto del Territorio; Valutazione di Impatto Ambientale VIA; Valutazione Ambientale Strategica VAS; sono state rafforzate le leggi che regolano la Tutela del Paesaggio e altro ancora.

Abbiamo le normative ma non abbiamo un capillare

Ischia, mai più tragedie. Pianificazione Proutista!

progetto di pianificazione del territorio che revisioni e metta in sicurezza le persone, il patrimonio immobiliare sia residenziale che storico monumentale e la varietà dei territori siano essi montani, collinari, di pianura o marini.

Nel sistema PROUT, Teoria dell'Utilizzazione Progressiva la pianificazione territoriale mette d'accordo necessità economiche, sociali ed ambientali perché le risorse sia del territorio che umane non vengono mai sfruttate ma utilizzate per le esigenze collettive. Il bene comune deve prevalere sugli interessi di pochi. Prout prevede vari livelli di pianificazione territoriale ma la sua particolarità consiste nella partecipazione dal basso, nella condivisione della conservazione o trasformazione del territorio che deve partire dalle esigenze della popolazione locale.

La pianificazione proutista dal basso mette d'accordo le esigenze del territorio con le esigenze economiche degli abitanti. Deve garantire ad ogni singola persona le minime necessità (cibo, vestiario, abitazione, sanità e educazione). I surplus devono essere distribuiti tra quelli che, attraverso le loro professionalità ed il lavoro, aiutano questi processi di socializzazione e salvaguardia del territorio.

Uno di questi strumenti di pianificazione può essere riferito amministrativamente a livello Comunale e coordinati a livello di aree pari alle dimensioni delle nostre Province. Dovranno essere basati su un'attenta analisi territoriale e delle tipologie paesaggistiche presenti individuando le forti criticità e le numerose potenzialità. Inoltre dev'essere fatto uno studio approfondito dei principali strumenti di pianificazione vigenti ed in corso di adozione. Su queste basi verranno individuate le tematiche progettuali necessarie alla stesura della pianificazione.

Il paesaggio urbano, i centri storici e le periferie, gli ambiti naturalistici, i corsi d'acqua, i laghi e le coste.

Le aree dismesse o da bonificare dovranno diventare elementi propulsori per un nuovo paesaggio. Le discariche e le cave, le zone industriali dismesse diventeranno invece occasioni per riqualificare un territorio fortemente a rischio per il metodo di sviluppo finora utilizzato.

La pianificazione proutista dovrà quindi analizzare e individuare le Mitigazioni, le Riqualificazioni Ambientali, le Fruizioni del territorio, le Compensazioni.

Questi indirizzi dovranno innescare un processo di riqualificazione che vedrà il potenziamento e la valorizzazione del disegno urbano, agricolo e del verde consentendone una fruizione diffusa. Zone rurali e



nuclei storici, la vivibilità delle periferie diventeranno così le cellule di un organismo che ricuciranno un paesaggio, in molte parti d'Italia, oggi profondamente dissociato.

Il messaggio che questa nuova idea di pianificazione deve far passare è quello che occorre riappropriarsi correttamente del territorio mettendo in sicurezza le nostre case, le nostre attività di lavoro, rispettando il mondo vegetale e animale che ci circonda. L'agricoltura, il turismo culturale, eco-ambientale e gastronomico devono diventare stabilmente settori trainanti del nostro Paese, che possono garantire circa il 40%; 50% dell'occupazione locale.

Il "Bando 21 Borghi", oggi incluso del PNRR, va considerata una goccia d'acqua in un immenso mare di emergenze che il nostro territorio soffre ormai da troppo tempo. Non 21 Borghi ma tutti i 7904 comuni italiani aspettano un sistema di pianificazione in grado di sanare i pericoli idrogeologici e sismici per riconsegnare alle popolazioni locali certezze e sicurezze per il futuro. Oggi tutto ciò può sembrare per molti una utopia, un miraggio, un sogno ma la pianificazione proutista necessita di crescita di valori umanistici e neo umanistici non solo da parte della politica e dei rappresentanti delle Istituzioni ma anche dell'intero corpo collettivo che deve essere messo nella condizione di partecipare attivamente ai processi di pianificazione. E' necessario che la questione morale ridiventi un argomento primario nelle scelte dello Stato. Non e' piu possibile permettere al malaffare e agli amministratori pubblici di lucrare anche quando succedono tragedie dovute alla cattiva gestione del territorio. Processi immediati e brevi; pene più severe per corrotti e corruttori.

Riprendiamoci la vita.

Per un'equa tassazione che incentivi le assunzioni

Albino Bordieri, Dicembre 2022

Dalle rilevazioni Istat nell'indagine "Reddito e condizioni di vita" 2021 con dati dal 2007 al 2020, emergono alcune considerazioni: i redditi dei lavoratori sono diminuiti del 10%, nonostante il cuneo fiscale sia diminuito del 4%. La prima osservazione è che non sembra esserci una correlazione fra la diminuzione del 4% dei contributi e l'aumento degli stipendi. Ma esaminiamo meglio le due componenti.

La prima componente è la diminuzione del reddito.

Se un governo favorisce e incentiva l'esportazione piuttosto che dare priorità al consumo interno, la conseguenza logica è che gli stipendi devono diminuire, per consentire la vendita dei nostri prodotti all'estero a prezzi competitivi. Tutti i governi del periodo esaminato hanno adottato una politica di sostegno alle esportazioni, gli stipendi sono diminuiti, quindi abbiamo dovuto importare dall'estero prodotti a basso prezzo per compensare la perdita di potere d'acquisto.

Questo ha contribuito a creare una dipendenza economica dell'Italia e non ha migliorato le condizioni di vita degli italiani che hanno visto via via peggiorare il loro potere d'acquisto, al punto che il numero di poveri è cresciuto dal 3,1% del 2007 al 9,4% nel 2021. Più del triplo. Non sembra che il governo attuale voglia cambiare questa tendenza, anzi si parla di incentivare l'esportazione.

La seconda componente è la diminuzione dei contributi.

Diminuire i contributi ha come conseguenza la diminuzione delle erogazioni dell'INPS, in termini di pensioni e previdenza sociale. Questo diventa causa di impoverimento delle fasce più deboli, contribuendo alla crescita della povertà. Ma allora cosa bisognerebbe fare? La progressiva meccanizzazione e robotizzazione diminuisce sempre di più il numero dei lavoratori impiegati. Questo è un progresso che libera gli esseri umani dai lavori meccanicamente ripetitivi, ma diminuisce i contributi sociali, visto che diminuiscono gli addetti. È illogico pensare che i contributi sociali debbano essere a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro, visto che la popolazione invecchia.

I robot industriali che sostituiscono i lavoratori devono contribuire quanto i lavoratori che prima facevano lo stesso lavoro, altrimenti non è più sostenibile l'erogazione di pensioni e previdenza sociale. Il sistema potrebbe essere semplice: abolire i contributi sul lavoro, sostituiti da una imposta proporzionale da applicare sull'imponibile IVA, con una media del 15% (calcolo basato sulle attuali erogazioni INPS e imponibile IVA nazionale). In questo modo il cuneo fiscale diminuirebbe dal 25% al 35% e i contributi sociali sarebbero sostenibili anche in futuro, perché sarebbero basati sui guadagni effettivi e non sul numero di addetti.

Anche l'Irap dovrebbe essere sostituita con lo stesso metodo, perché attualmente l'Irap, che ogni governo promette di abolire ma nessuno mantiene le promesse fatte, è attualmente calcolata in modo tale da essere più alta se si hanno dipendenti. Il calcolo della base imponibile è uguale a (Valore della produzione - Costo della produzione + Salari del personale). Quindi si tassano gli stipendi erogati come se fossero guadagni dell'imprenditore. Questo disincentiva l'assunzione di personale e favorisce l'esternalizzazione, incentivando le miriadi di false

cooperative che svolgono i servizi che prima erano svolti internamente dalle imprese. L'Irap è iniqua perché, esattamente come gli attuali contributi dei dipendenti, favorisce chi assume meno lavoratori.

Supponiamo ad esempio che un artigiano falegname costruisca un

tavolo. Questo tavolo avrà fra i costi anche i contributi e l'Irap per i lavoratori dipendenti. Se lo stesso tavolo è prodotto da una multinazionale con l'ausilio di macchine automatiche, potrà costare di meno perché avrà meno costi per le tasse, considerato anche l'ammortamento dei robot industriali. Di fatto lo Stato permette che ci sia una concorrenza sleale fra chi produce con le macchine e chi produce artigianalmente, causando la distruzione delle imprese artigiane.

Riassumendo.

Contributi sociali Inps

Adesso: Calcolata sullo stipendio lordo dei dipendenti dal 25% al 35% + 5% a carico del dipendente.

Svantaggi: il contributo cresce con il numero di dipendenti ostacolando l'assunzione di lavoratori e aumentando il prezzo finale dei prodotti fatti con più alto numero di lavoratori.

La concorrenza con gli artigiani è sleale, basata sul prezzo e non sulla qualità dei prodotti.

Proposta: Calcolata sulla differenza fra le entrate e le uscite, proporzionalmente agli utili, con una media del 15%

Vantaggi: costi equamente distribuiti su tutti i produttori di utili. Incentivo automatico all'assunzione. Diminuzione drastica del cuneo fiscale. Concorrenza basata sulla qualità dei prodotti.

Irap.

Adesso: dal 3,9 al 5,9 su Valore della produzione - Costo della produzione + Salari del personale.

Svantaggi: l'imposta cresce con il numero di dipendenti ostacolando l'assunzione di lavoratori e aumentando il prezzo finale dei prodotti fatti con più alto numero di lavoratori.

La concorrenza con gli artigiani è sleale, basata sul prezzo e non sulla qualità dei prodotti.

Proposta: Calcolata sulla differenza fra le entrate e le uscite, proporzionalmente agli utili.

Vantaggi: imposta equamente applicata su tutti i produttori di utili. Incentivo automatico all'assunzione. Concorrenza basata sulla qualità dei prodotti.



Finanziaria

Il governo Meloni rispetti le promesse

Dante Faraoni 26-12-2022

Il nuovo governo della Presidente Meloni ha varato la Finanziaria 2023.

In campagna elettorale aveva promesso di essere il governo anti Draghi, invece hanno partorito un topolino. Una manovra da 35 miliardi di cui 22 per coprire l'aumento del caro bollette fino a Marzo; sembra un cerotto per sanare una emorragia grave! Il caro energia è misura urgente, ma senza copertura diretta, senza un ritorno nelle casse dello Stato è una misura un tantum pericolosissima anche perché, come dicono tutti gli analisti economici, a Marzo il problema si ripresenterà.

Se perlomeno fossero tassati gli extra profitti di quegli speculatori che hanno generato questa crisi energetica ed in generale di quelli che lucrano in borsa sulla depressione economica in atto, ci sarebbe stata una copertura sostanziale. Ma come è chiaro su tutta la manovra i super ricchi sono intoccabili, chi deve pagare sono soprattutto i poveri e la classe media! Una regola che oggi qualsiasi governo deve rispettare in maniera stretta è: **"se io spendo dei soldi devono essere investiti senza indebitamento per le casse dello stato"**. Quindi bisogna pensare a farli rientrare con la tassazione che non dev'essere iniqua e soprattutto non deve inibire il lavoro.

Dopo la fuga di Draghi da capo del governo tutti sapevano che trovare soluzioni per far ripartire l'economia non sarebbe stato facile ma questa finanziaria non tocca niente per quanto riguarda il rilancio della produzione, il lavoro, la disoccupazione.

Ci vuole coraggio e soprattutto ci deve essere la consapevolezza che la crisi è strutturale e di sistema. La globalizzazione economica controllata da poche migliaia di multinazionali e la sproporzionata concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi, sono il male che strozza l'economia. Se non modifichi l'agenda Draghi che ha lo scopo

di privatizzare ulteriormente i beni comuni mettendoli nelle mani dei soliti super ricchi, non hai scampo: inflazione e povertà continueranno a crescere con conseguente calo della produzione e dei consumi.

Per contrastare la disoccupazione e l'aumento della povertà anche tra chi lavora l'approccio della Teoria PROUT e' di aumentare il potere d'acquisto attraverso l'incremento della produzione, di ridurre le differenze nel valore del patrimonio e di aumentare la circolazione di denaro, cioè mantenere il denaro in movimento. Si dovrà presta-

Dopo la fuga di Draghi da capo del governo tutti sapevano che trovare soluzioni per far ripartire l'economia non sarebbe stato facile ma questa finanziaria non tocca niente per quanto riguarda il rilancio della produzione, il lavoro, la disoccupazione.

re attenzione alla possibilità di aumentare il livello di produzione".

A nostro avviso qualsiasi altra forma di intervento peggiorerà la già grave situazione.

A. Aumentare il potere d'acquisto attraverso l'incremento della produzione.

Per contrastare la povertà dilagante la Meloni dice di voler togliere il reddito di cittadinanza. Bene! Allora il dovere del suo Governo è cercare un'occupazione a coloro che lo ricevono, non metterli in mezzo ad una strada! Questo primo punto della formula targata PROUT indica chiaramente che se non dai sufficiente potere d'acquisto alla popolazione non potrà avere accesso ai consumi. **Quindi il lavoro, ed un salario in grado di fronteggiare l'inflazione sono la politica economica che un governo dovrebbe sostenere.** Ciò sarà possibile se attraverso leggi e investimenti pubblici il governo sarà

Finanziaria Il governo Meloni rispetti le promesse

in grado di stimolare la produzione italiana di beni e servizi.

B. Ridurre le differenze nel valore del patrimonio.

Sostenere la logica: "se aiutiamo i più ricchi poi loro creeranno lavoro e occupazione per tutti" è un mito a cui non crede più nessuno. Anche durante la Grande Depressione del '29 i Governi furono costretti a limitare i profitti dei più ricchi. Non basta più che la BCE aumenti di qualche decimo di punto percentuale il costo del denaro.

Il governo deve garantire delle politiche di redistribuzione della ricchezza non solo tassando extra profitti e profitti finanziari ma anche innalzando per legge i minimi salariali che per lo meno siano legati all'aumento dell'inflazione. Sgravi fiscali per i redditi più bassi e aumento delle tasse sui patrimoni dei più ricchi.

Va compreso che il valore della ricchezza non è illimitato e se uno accumula troppo priva molti altri delle minime necessità. Se si vuole la ripresa dei consumi, affrontare il caro prezzi e combattere la povertà è indispensabile agire per redistribuire la ricchezza attraverso sei processi di socializzazione dell'economia.

C. Aumentare la circolazione di denaro, cioè mantenere il denaro in movimento.

Un'economia in salute si vede dalla circolazione del denaro, dagli scambi commerciali in loco. Ciò è dovuto ad un forte equilibrio tra la domanda e l'offerta di lavoro, di merci, di servizi che a sua volta stimolano la produzione. Questo creerà un ciclo virtuoso per la circolazione del denaro mantenendo la crescita costante.

D. Si dovrà prestare attenzione alla possibilità di aumentare il livello di produzione.

E' indispensabile stimolare gli investimenti in economia reale inibendo la speculazione sui prodotti finanziari nei mercati internazionali. Come è necessario indirizzare prioritariamente la produzione locale per le esigenze del mercato interno. Ciò sta a significare che bisogna mettere una pietra sopra alla globalizzazione economica restringendo le esportazioni solo a partner commerciali che stabiliscono regole di mercato condivise ed eque.

Lo Stato fa concorrenza a se' stesso se aiuta le aziende che delocalizzano in Paesi dove la manodopera costa molto meno, la moneta locale ha un costo minore e non c'è rispetto per i diritti umani.

Inoltre lo stimolo e la crescita della produzione e' molto legato al costo delle materie prime e dell'energia. Se c'è aumento dei prezzi in questi comparti tutta la filiera produttiva ne risentirà. È prioritario che i privati non specolino e non impongano i prezzi sul mercato delle materie prime che in sostanza significa dargli il controllo sul sistema economico.

E' per questo motivo che nel sistema PROUT le materie prime, l'energia, l'acqua sono considerati beni comuni controllati dallo Stato che li deve gestire a costo zero senza perdite ne' profitti.

Facciamo un esempio pratico di come il governo si dovrebbe comportare nella situazione odierna.

La produzione di energia e il risparmio energetico sono diventate priorità. E' necessario autoprodursi energia, rendere le nostre case e le nostre attività economiche meno energivore. I governi precedenti, utilizzando Fondi Euro-

pei e Nazionali, hanno intrapreso una serie di iniziative. Superecobonus, Comunità Energetiche e altri bonus per stimolare il risparmio energetico potenziando la produzione di energia rinnovabile.

Tutto ciò ha stimolato la domanda e l'offerta nel settore edile e nella produzione e commercio di materiali e tecnologie annesse a questi scopi. E' aumentata l'occupazione, il commercio e la produzione di beni e servizi di cui hanno beneficiato famiglie e aziende. Inoltre la crescita ha riportato denaro nelle casse dello stato attraverso la tassazione. Tutto bene? Non del tutto.

La produzione di tecnologie per realizzare impianti fotovoltaici e eolici viene prodotta quasi esclusivamente all'estero, perlopiù in Cina che detiene il monopolio in questi settori. Quanti miliardi di euro prodotti dalla nostra economia se ne vanno all'estero? Il governo deve stimolare e favorire la produzione di queste tecnologie in Italia, ciò aumenterebbe la crescita, l'occupazione, le entrate fiscali e la circolazione del denaro. Va fatto lo stesso anche in altri comparti economici. Solo creando questi cicli virtuosi si potrà uscire in maniera duratura dalla crisi.

Cara Presidente Meloni, caro Governo di centrodestra il cambiamento non si ottiene con le chiacchiere. Se è vero che siete l'alternativa al Governo Draghi e' vostro dovere garantire il diritto alle minime necessità per tutti e ciò sarà possibile solo se sarete in grado di creare dei cicli virtuosi di redistribuzione della ricchezza. Il Governo dia delle risposte, necessita modificare il PNRR, da lì si vedrà dove vuole andare.



MDE
I CIRCOLI del Movimento
Democrazia Economica

Crea un Circolo MDE nel tuo Comune

E inizia a organizzare *Seminari di Studio*, di battiti sui temi locali di natura sociale, economico-culturale e Ambientali. Per lo sviluppo della tua Zona.

Iscriviti a MDE - modulo di iscrizione

Il vincolo esterno

Che cosa è il vincolo esterno e perché ogni compagine governativa non può non tenerne conto? La paternità della definizione è di Guido Carli, a lungo governatore della banca d'Italia e ministro del Tesoro.

Lo status internazionale dell'Italia è quello di essere una provincia dello IEA (impero europeo dell'America), calzante definizione di Lucio Caracciolo.

Quello americano è un impero che non necessita di confini tracciati sulla carta, forte del fatto che, apparentemente, le sue province vi aderiscono liberamente. È un impero nella sostanza quindi, non nella forma.

Occorre partire da questa realtà per ragionare sul concetto del cosiddetto vincolo esterno e capire cos'è e quali conseguenze comporta e perché da oltre 75 anni influenza non solo la politica estera italiana, ma anche molte delle scelte in politica interna.

Oggi si tende a dimenticare, o perlomeno a sottovalutare il fatto che l'Italia con Germania e Giappone hanno perso la seconda guerra mondiale, considerando tale vicenda ormai argomento da libri di storia. Non è così, perché coloro che quella guerra l'hanno vinta non solo non dimenticano ma sono molto attivi a non farla dimenticare da nessuno, specialmente ai perdenti. Le potenze vincitrici, non solo ci hanno imposto le condizioni della resa, che da allora influenzano e determinano la nostra posizione nel mondo ma, da auto eletti membri del consiglio permanente dell'ONU, Usa, Russia, Cina, gran Bretagna e Francia vogliono continuare ad avere influenza sul nostro destino così come su quello di tutti gli altri paesi.

Da allora in poi, nel corso del dopoguerra, lo stato di sovranità limitata è stato una costante della realtà italiana, anzi, entrando a far parte, di volta in volta, di organismi internazionali di sicurezza, economici, finanziari e monetari siamo stati costretti a cedere ampi segmenti di sovranità. Non si vuol con questo dire che tutto ciò sia stato negativo, in alcuni momenti della nostra storia e, forse persino ora, essere obbligati a tenere la barra in una certa direzione è stato ed è perfino positivo (cronicamente incapaci di esprimere una

strategia non sapremmo dove andare da soli), però occorre sempre tener presente che essendo l'Italia un paese prettamente economicista, cioè che utilizza le proprie energie esclusivamente per creare benessere a scapito dell'autorevolezza internazionale ci siamo inconsapevolmente indeboliti perché non ci siamo resi conto che il mondo nel frattempo è cambiato, e che la bolla di benessere non è più sufficiente a proteggerci.

Al contrario di Germania e Giappone, seppur per condizioni diverse, ci siamo indeboliti a causa del nostro enorme debito pubblico.

Nel 2023 l'Italia deve reperire sui mercati circa 600 miliardi di euro solo per poter finanziare il debito, la facilità o meno a farlo è determinata dal parere delle agenzie di rating che sono tutte americane; anche qui si vede quanto importante sia il nostro rapporto con gli Usa e quanto robusto ed invasivo sia il vincolo esterno.

Non dobbiamo però lasciarci prendere dal vittimismo anche se ciò è spesso una nostra caratteristica; se guardiamo in una prospettiva storica vediamo che l'attuale condizione deriva direttamente dal tentativo autarchico fascista che spreco il capitale di credibilità e benevolenza creato durante la prima guerra mondiale dichiarando avversari gli alleati di allora, cioè Francia e Inghilterra che durante le guerre d'indipendenza ci avevano aiutato contro l'Austria (la Francia) e contro i Borboni (l'Inghilterra).

Il velleitario avventurismo mussoliniano, che ormai fuori tempo massimo cercava di creare un impero e l'alleanza con l'altra potenza antistorica e nazista ci ha scaraventato nella condizione di paria internazionali.

La fortuna dell'Italia nel dopoguerra di far parte del campo occidentale ha permesso alle notevoli energie e capacità nazionali di esprimere il potenziale intrinseco nella popolazione italiana.

Ma la classe politica non è stata all'altezza del suo compito e specialmente negli

ultimi trent'anni non si è resa conto dei cambiamenti epocali che la fine della guerra fredda e l'emergere di nuovi protagonisti nella scena mondiale preparavano la fine di un'era.

Il problema è capire quanto durerà questa situazione, come sarà e quanto costerà in termini economici e sociali l'eventuale nuovo ordine mondiale.

Certo è che se l'Italia continuerà nel suo atteggiamento passivo sperando nello stellone nazionale dovremo prepararci a tempi grami. Il nostro declino demografico, il conseguente invecchiamento della popolazione, la mancanza di una politica

Il Vincolo Esterno indica l'insieme degli accordi internazionali ai quali l'Italia ha aderito per varie circostanze, legate o slegate fra loro, a partire dalla ricostruzione post-bellica.

migratoria assertiva all'interesse nazionale, l'impreparazione mentale ai sacrifici necessari a risalire la china e i conseguenti problemi sociali sono una garanzia di come sarà il nostro futuro. Credere alle promesse elettorali di partiti che prospettano formulette puerili per risolvere problemi enormi vuol dire mettere la testa sotto la sabbia.

Solo comprendendo la propria situazione, cioè divenire consci di se stessi ci permetterà di decidere cosa è meglio per noi.

La nostra debolezza non ci permette fughe irrazionali in avanti. Per uscire dalla nostra situazione occorre pensare e progettare nel lungo periodo, occorre pensare a dove vogliamo essere fra dieci, venti o trent'anni. Occorre sviluppare la capacità di trarre i massimi vantaggi dalla nostra situazione odierna, anche da quelli derivanti dai vincoli esterni.

Ma soprattutto occorre una nuova forza morale. Il popolo italiano, per la sua storia e per la sua cultura è uno tra i popoli più capaci, se riusciremo a far uscire queste potenzialità, esprimeremo automaticamente anche una classe politica adeguata alle sfide che dovremo affrontare, una inevitabile nuova questione morale quindi. Pena il declino.

Riscatto gratuito laurea per gli under 36

Riscatto gratuito laurea per gli under 36: "Così rendiamo più conveniente la formazione superiore e l'arricchimento culturale". Emendamento M5S alla Legge di Bilancio (PROPOSTA DI LEGGE)

"In Italia il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 31,6%, tra i più alti in Europa. I nostri giovani si inseriscono sempre più tardi nel mondo del lavoro e, in prospettiva, si ritroveranno a godere di trattamenti previdenziali sempre più scarni. L'introduzione del riscatto a titolo gratuito del periodo di studi universitari, vuole così rendere più conveniente la formazione superiore e l'arricchimento culturale, senza com-

promettere la sostenibilità del nostro sistema pensionistico", ha proseguito Baldino.

Allo stato attuale già possibile riscattare gli anni universitari (non quelli fuori corso) a fini contributivi, ma questo ha un costo molto elevato che rende molto difficoltoso l'accesso.

<https://www.orizzontescuola.it/riscatto-gratuito-laurea-per-gli-under-36-cosi-rendiamo-piu-conveniente-la-formazione-superiore-e-larricchimento-culturale-emendamento-m5s-alla-legge-di-bilancio/>

GIROLOMONI: coop produzione e trasformazione



Coltiviamo grano biologico italiano in circa 400 aziende agricole socie, per oltre il 70% da filiera marchigiana

Maciniamo il grano raccolto nel nostro molino sulla collina di Montebello, vicino a Urbino, nelle Marche. La semola così molita viene poi sapientemente **impastata con solo acqua di collina** nel nostro pastificio adiacente, per diventare infine la **pasta biologica Girolomoni** che esportiamo in tutto il mondo.

Produciamo anche altri cereali, oltre che legumi, e commercializziamo riso, sughi, passate di pomodoro, olio EVO e couscous. Tutti prodotti esclusivamente biologici, tutti con il nostro marchio Girolomoni.



... perché il messaggio che abbiamo ereditato resti sempre vivo:
restituire "Dignità alla terra!"